

## La Corte di Strasburgo respinge il ricorso della Sea Watch: niente approdo in Italia. Salvini esulta

# Anche i giudici chiudono i porti ai barconi delle ong

■ Il porto di Lampedusa resta chiuso. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha infatti respinto il ricorso presentato dai migranti della Sea Watch 3. La Ong staziona al limite delle acque italiane, davanti all'isola, da 13 giorni con 42 persone a bordo. Il comandante ha fatto sapere che valuta anche l'ipotesi di entrare in porto senza il consenso delle autorità italiane. **Musacchio** → a pagina 5

# Anche i giudici chiudono i porti alle ong

## Sea Watch

La corte di Strasburgo respinge il ricorso presentato dai migranti. La nave, che staziona davanti a Lampedusa, minaccia di sbarcarli ugualmente

**Francesca Musacchio**

■ La Corte europea dei diritti dell'uomo ha respinto il ricorso presentato dai migranti della Sea Watch 3. La notizia è arrivata ieri pomeriggio, mentre impersava la polemica e il braccio di ferro sullo sbarco della nave.

La Ong staziona al limite delle acque italiane, davanti a Lampedusa, da 13 giorni con 42 persone a bordo. Il comandante ha fatto sapere che valuta anche l'ipotesi di entrare in porto senza il consenso delle autorità italiane, violando quindi le disposizioni del decreto sicurezza. E la Cedu, almeno per il momento, ha dato ragione alla linea portata avanti dal ministro dell'Interno decidendo di respingere il ricorso presentato il 21 giugno scorso dai migranti che hanno invocato l'articolo 39 del regolamento.

La Corte di Strasburgo, però, ha ritenuto di non concedere la «misura provvisoria» riguardante «la richiesta di sbarco dalla nave Sea Watch 3 sul territorio italiano» e «ha indicato al governo italiano» di continuare «a fornire tutta l'assistenza necessaria alle persone che si trovano a bordo della nave in condizioni di vulnerabilità a causa della loro età o delle loro

condizioni di salute». Immediato il commento di Matteo Salvini: «Anche la Corte Europea di Strasburgo conferma la scelta di ordine, buon

senso, legalità e giustizia dell'Italia: porti chiusi ai trafficanti di esseri umani e ai loro complici. Meno partenze, meno sbarchi, meno morti, meno sprechi. Indietro non si torna».

La nave olandese di una Ong tedesca, il 12 giugno

scorso ha soccorso un barcone in difficoltà in acque internazionali nella zona di ricerca e soccorso libica. Nonostante Tripoli abbia offerto l'approdo, la nave si è diretta verso l'Italia. Da quel momento è iniziato il braccio di ferro con le autorità italiane e le continue richieste di sbarco da parte della Sea Watch.

Nel frattempo, alcune realtà politiche e sociali si sono schierate con la Ong e in alcuni casi hanno dato vita anche a manifestazioni di sostegno ai migranti in mare e chiesto all'Ue di intervenire.

Ma la linea del governo non è cambiata. «L'Unione Europea vuole risolvere il problema Sea Watch? - ha detto nei giorni scorsi Salvini - Facile. Nave olandese, Ong tedesca: metà immigrati ad Amsterdam, l'altra metà a Berli-

no. E sequestro della nave pirata. Punto».

Ma il caso Sea Watch 3 non si chiude con la decisione della Corte europea per i diritti dell'uomo. La prossima mossa, infatti, potrebbe arrivare proprio dalla Ong che, nonostante la notifica da parte delle autorità italiane del 16 giugno scorso, che vieta alla nave l'ingresso, il transito e la sosta nelle nostre acque, potrebbe decidere di non rispettare il divieto andando incontro alle sanzioni previste.

Dall'altra parte, poi, si muove anche altre realtà. È il caso del Garante nazionale dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personale, che ha annunciato di aver presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma per richiedere una verifica su eventuali aspetti penalmente rilevanti nell'attuale blocco della Sea Watch 3.

Il Garante ha affermato





che «non può né intende intervenire su scelte politiche che esulano dalla propria stretta competenza», ma ricorda che «é suo dovere agire per fare cessare eventuali violazioni della libertà personale, incompatibili con i diritti garantiti dalla nostra Carta, e che potrebbero fare incorrere il Paese in sanzioni in sede internazionale». Mentre 40 associazioni e organizzazioni impegnate per la tutela dei diritti dei minorenni e di rifugiati e migranti, hanno scritto una lettera al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per chiedere anche loro un porto sicuro per Sea Watch.

«Apprezziamo che nei giorni scorsi l'Italia abbia consentito lo sbarco di bambini, donne incinte e altre persone vulnerabili. Resta tuttavia di urgenza inderogabile che tutte le persone a bordo, in particolare i minorenni e le altre persone vulnerabili, possano toccare terra in un porto sicuro nel minor tempo possibile e che alle valutazioni politiche venga anteposta la tutela della vita e dell'incolumità degli esseri umani», si legge nella missiva.

I 40 firmatari chiedono, quindi, che l'Italia «adempia ai suoi doveri di solidarietà, assistenza e accoglienza, così come previsto dalla Costituzione Italiana e dal diritto in-

ternazionale». E invitato il Presidente Conte a «ricorrere alle sue responsabilità per fare sì che le operazioni di sbarco possano essere condotte nelle prossime ore, assicurando l'opportuna immediata presa in carico dei minorenni ancora a bordo e di tutte le altre persone bisognose di cure e supporto».

**Il ministro**

«La Cedu approva la nostra scelta Porti chiusi ai trafficanti di umani»



Peso:1-6%,5-65%